



NON SOLO FOTOGRAFIE

Flavia Matitti

Correggio

Cupole affrescate



Correggio

Parma, Galleria Nazionale, Camera di San Paolo, Cattedrale, Chiesa di San Giovanni

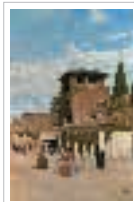
fino al 25 gennaio

Catalogo: Skira

Grande retrospettiva dedicata ad Antonio Allegri, detto il Correggio (1489 ca.-1534), che riunisce i dipinti più importanti del pittore rinascimentale e permette di ammirare, dai ponteggi, le cupole che l'artista ha affrescato nel duomo e nella chiesa di San Giovanni.

I Macchiaioli

Scatti inediti



I Macchiaioli e la fotografia

Firenze

Museo Nazionale Alinari della Fotografia

fino al 15 febbraio

Catalogo: Alinari

L'esposizione ricostruisce per la prima volta l'influsso esercitato dalla fotografia sul modo di guardare la realtà dei pittori Macchiaioli attraverso circa duecento opere tra foto, molte delle quali inedite, e dipinti di Fattori, Signorini, Boldini, Banti, Gioli e Cabianca.

Mariani

Quadri polimaterici



Marcello Mariani: la via pittorica al sacro (1957-2007)

Roma

Palazzo Venezia

fino al 25 gennaio

Catalogo: Silvana Editoriale

Mostra antologica, curata da Gabriele Simongini, che ripercorre cinquant'anni di attività creativa dell'artista aquilano attraverso una quarantina di quadri polimaterici. Esposte anche alcune fotografie tratte dal reportage che Gianni Berengo Gardin ha dedicato a Mariani.



Ignazio Pinazo «Il pantheon» (1877)

IGNAZIO PINAZO IN ITALIA

Museo Hendrick Christian Andersen

Roma, fino al 15 marzo

a cura di Javier Perez Rojas

catalogo IVAM

RENATO BARILLI

Un'idea diffusa ma insostenibile è quella secondo cui l'impressionismo sarebbe stato un movimento unicamente francese. Non si vede perché si accetti comunemente che il romanico, il gotico, il barocco, il simbolismo siano stati comuni a tutto l'Occidente, e invece solo quel fenomeno avrebbe albergato in esclusiva sulle rive della Senna. Viceversa, qualcosa di assai simile all'impressionismo si è avuto in ogni paese d'Europa. Anche l'Italia ne ha dato eccellenti campioni, e così pure la Spagna. Anzi, gli esponenti spagnoli, e più precisamente catalani, riportabili a questo stile ebbero una particolare propensione per Roma, preferendola alla stessa Parigi. Così si dica di un superbo protagonista dell'impressionismo iberico quale Mariano Fortuny, che presso di noi visse a lungo, esercitando un vivo influsso su tanti dei nostri, da de Nittis a Michetti. E proprio nell'Urbe venne a incontrarlo, negli anni '70, Ignazio Pinazo, proveniente da Valencia, più giovane di un decennio rispetto al maestro (1849-1916). Giusto quindi che la nostra capitale ora gli dedichi un omaggio (a cura di Javier Pérez Rojas, fino al 15 marzo) in un luogo a dire il vero assai lontano nel clima evocato. Si tratta infatti dell'atelier dove visse e operò lo scultore norvegese Hendrik Christian Andersen, da lui donato in morte alla nostra Galle-

ria nazionale d'arte moderna. Al pianterreno di quella villa di stile umbertino dormono i pomposi fantasmi neoclassici dell'artista nordico, ma al piano superiore trovano posto i fogli, le tavolette, le telette dello straordinario Pinazo, che proprio sulle rive del Tevere venne a imbevversarsi di sensazioni, captando le sfrigolanti, come cerini ardenti, protendendo verso i giardini e le piazze di Roma una sorta di carta moschicida, pronta a cogliere a strappo le mille note pungenti.

GIARDINI E TERRAZZI

A dire il vero, Pinazo possedeva anche una capacità ferma di cogliere figure intere, con carni trepidanti alla brezza atmosferica. Ma senza dubbio il suo virtuosismo si esplicava al meglio nell'andare a cogliere i palpiti di giardini, o di terrazze. Ma non si creda che il suo sguardo fosse calamitato solo da visioni di motivi vegetali, al contrario esso era capace di andare anche allo spettacolo delle cerimonie pubbliche, e proprio nell'anno 1878 del suo secondo soggiorno romano poté registrare sulla sua sensibilissima lastra quasi fotografica la doppia cerimonia funebre, per le morti di Vittorio Emanuele II e di Pio IX. Il suo gusto lo portava a sfrondare automaticamente la pompa delle scene, a cogliere i cortei di carrozze, o lo sciamare del pubblico, proprio come un fenomeno degno di un entomologo, come l'affrettarsi di di presenze minute, quasi puntiformi. In fondo, nel suo caso, più che di un'adesione piena all'impressionismo, si può parlare del passaggio verso una fase «post», quasi che egli già intuisse l'arrivo dei divisionisti. Ma i puntini, nel suo caso, rimanevano come la registrazione di tante minute sensazioni, destinate a bruciare in un fulgore istantaneo. ●

“
**E PINAZO
TROVO
LA SENNA
A ROMA**

In mostra nella Capitale l'opera dell'artista spagnolo. Che, sul Tevere, coltivò un suo peculiare Impressionismo